

SANITA': IL DIABETE IN ITALIA, MALATTIA SEMPRE PIU' "GIOVANE"

Palermo, 16 gennaio 2012 (SICILIAE) - In Italia si ha conoscenza certa di circa tre milioni di persone con diabete, alle quali bisogna aggiungere almeno un altro milione di persone che non sa di avere la glicemia oltre i limiti. Preoccupa, inoltre, il progressivo calare dell'età di insorgenza del diabete di tipo 2; oggi quasi una persona con diabete su cinque ha meno di 55 anni, segno che la malattia - una volta definita "diabete senile" - è sempre più giovane.

Sono questi alcuni dei dati riportati dagli annali AMD 2010, il rapporto nazionale sulla qualità dell'assistenza dei centri di diabetologia redatto dall'Associazione medici diabetologi.

Secondo l'Oms, inoltre, entro il 2030 il diabete sarà la quarta causa principale di morte in Europa.

Il diabete è una delle cause principali di malattie cardiovascolari, renali e cecità e amputazione: il 10% dei diabetici soffre di cardiopatia ischemica, il 32% di neuropatia, il 34% di retinopatia col risultato che le cure per la patologia primaria incidono solo per il 7%, mentre il 25% è legato alle complicanze.

Sono questi i principali motivi che hanno spinto la Regione siciliana ad aderire al progetto "Diabete e lavoro" per contrastare la patologia e per sensibilizzare innanzitutto i propri dipendenti, oltre che tutti i cittadini che parteciperanno.

Con il progetto "diabete e lavoro", la campagna "Buon Compenso del diabete" (BCD) è promossa dal 2009 all'interno delle principali aziende e istituzioni italiane con l'obiettivo di incoraggiare e stimolare tutti gli interlocutori che possono svolgere un ruolo attivo nella lotta al diabete a diventare "campioni di controllo", adottando cioè un approccio di eccellenza nella gestione e nella prevenzione del diabete. Finalità che risulta essere pienamente coerente con le indicazioni dell'IDF (International Diabetes Federation) che sono state ribadite anche in occasione del summit ONU svoltosi a New York nel settembre del 2011, per far fronte a quella che viene classificata oggi come una vera e propria pandemia.

Guido Monastra